

Il discepolo di Giuseppe Faggin (manoscritto)

<p>Giorgio Faggin <u>Il discepolo di Giuseppe Faggin</u></p>	<p>9</p>
<p>Emilio Renzi dimostrò in numerose occasioni la sua affezione e la sua gratitudine nei riguardi di mio padre Giuseppe Faggin (1906-1995), che era stato il suo professore di filosofia e storia al liceo classico A. Pigafetta di Vicenza negli anni 1954-1956. Quando il 22 novembre 1996 tale Istituto commemorò l'illustre docente nel primo anniversario della sua morte, Emilio ne rievocò il magistero didattico con un fortissimo intervento dal titolo <u>Le ragioni dell'insegnante</u>. L'orazione sarebbe stata pubblicata cinque anni più tardi dall'Accademia Olimpica di Vicenza nel volumetto <u>Per Giuseppe Faggin</u> (2001, pp. 21-41). Nella sua memoria, che si affianca a quelle di Franco Volpi e di Giangiorgio Pasquelotto, entrambi allievi di Faggin, Emilio Renzi ci presenta un'esauritiva rassegna di nozioni storiografiche riguardanti non soltanto il suo Maestro, ma anche l'humus civile, culturale e soprattutto filosofico nel quale egli visse ed operò. Egli ricorda pertanto importanti cultori di studi filosofici, tra i quali Erminio Troilo, con cui Faggin si laureò a Padova nel 1930, e Mario Dal Pra, che mosse i primi passi proprio nel liceo classico Pigafetta, dove insegnò dal 1939 al 1943. Emilio Renzi ricorda con quanta passione e diligenza egli seguì le lezioni di Faggin. Prevedeva infatti continui appunti, tanto che i suoi quaderni di terza liceo relativi alla filosofia vennero a contare alla fine ben 300 pagine, 160 delle quali riservate al massimo filosofo dell'età moderna, quell'Immanuel Kant che sarebbe stato inesorabilmente il piatto più forte agli esami di maturità. La venerazione di Emilio per il suo Maestro non lo esime</p>	

2

tuttavia dall'accennare anche alle maniere a volte burlesche e persino "ispide" con cui egli si rapportava con i suoi allievi. A tale proposito non posso non richiamare alla memoria la divertita e divertente testimonianza di Gian giorgio Pasqualotto dal titolo To, educato da Faggin, apparsa nella rivista "La Clessidra" di Vicenza nel marzo-aprile 1985.

L'8 aprile 2006, ricorrendo il centenario della nascita di Giuseppe Faggin, l'Accademia Olimpica di Vicenza (di cui egli era stato vicepresidente dal 1964 al 1978) in disse una giornata di studio in suo onore, alla quale non poteva non partecipare anche Emilio Renzi. In tale occasione il compianto amico tenne una interessantissima relazione su La genesi del Plotino nel carteggio inedito con Antonio Banfi. Giuseppe Faggin aveva avuto infatti un ricco scambio epistolare con il grande filosofo milanese, nella cui collana filosofica per la Garzanti ambiva^a pubblicare una monografia sul suo amatissimo Plotino. Antonio Banfi non soltanto accettò la profferta del giovane professore vicentino, ma prese a benedirlo, inviandogli numerose e calorose lettere. Si era nel pieno della guerra mondiale. Il manoscritto di Faggin andò distrutto in un terribile bombardamento che infierì sulla capitale lombarda, distruggendo anche l'abitazione del destinatario dell'opera, il quale aveva raccomandato providenzialmente al suo corrispondente di farne una copia; in tal modo il volume fagginiano poté vedere la luce dopo la fine del conflitto (dicembre 1945). Le drammatiche vicende del volume su Plotino vennero distesamente narrate da Emilio Renzi non soltanto nella citata

3

giornata di studio (sulla quale si possono leggere le due ricchissime cronache apparse ne "Il Giornale di Vicenza" del 7 e del 9 aprile 2006), ma anche in un magistrale saggio pubblicato nell'importantissimo volume ad Antonio Banfi cinquant'anni dopo, curato da Simona Chioda e Gabriele Scaramuzza per le Edizioni Uniopli (Milano 2007, pp. 42-52).

L'ammirazione e l'affetto di Emilio per il suo antico professore di filosofia ebbe modo di manifestarsi anche nell'articolo Plotino, Faggin e i comunisti pubblicato da "Il Giornale di Vicenza" del 26 novembre 2006, insieme con una testimonianza stilata da Franco Volpi e intitolata Una filologia senza ideologia. In entrambi gli scritti viene posto il dito sulla piaga della faziosità politica e culturale degli anni '50 (e non solo), che si manifestò virulentamente anche nel mondo accademico. Il fronte cattolico e quello laico-comunista, l'un contro l'altro armati, non risparmiarono neppure i concorsi universitari, "sottoposti a una spietata lottizzazione, di cui fu vittima, tra gli altri, il nostro Giuseppe Faggin" (Franco Volpi).

Il ventesimo anniversario della morte di mio padre venne celebrato non a Vicenza, ma a Verona, con una sobria e intima cerimonia organizzata da uno studioso di Plotino e ammiratore di Giuseppe Faggin: Luigi Pellini, di Oppeano (Verona). Il convegno si svolse il 23 ottobre 2015 al "Vecchio Portico" di Verona, alla presenza dei fratelli Faggin: Giorgio, Federico, Anna Allegra e Franco. Presero la parola Giangiorgio Pasqualotto ed Emilio Renzi, il quale commentò da par suo

4

un'opera del suo Maestro: Che m'importa del mondo?
Pensieri inediti 1942-1945 (Mansilio, Venezia 1999,
pp. 96); volumetto finanziato dal paese natale di Giu-
seppe Faggin (Isola Vicentina) e accuratamente recen-
sito da "Il Giornale di Vicenza" il 9 giugno 1999.

Cospicua, sagace e costante fu dunque l'operosità
di Emilio Renzi volta ad onorare il suo venerato
professore di filosofia al liceo Pigafetta di Vicenza;
e sempre cordialissimi sono stati i nostri personali
contatti. Dell'amico Emilio conservo numerose missive
che attestano doviziosamente la sua serietà morale,
la profonda cultura e l'indefettibile amore per il
vero e il giusto.

Caro Cino,
ho steso con tanto piacere questo breve scritto in
ricordo del caro Emilio.
Attendo a suo tempo le bozze.
Un abbraccio,
Giorgio
Vicenza, 21 novembre 2022